

Legambiente: sul termovalorizzatore necessarie garanzie di legalità e sanitarie per i cittadini **Sindacati: Iren, lavoratori danneggiati dalla gestione**

I sindacati di categoria dei lavoratori dell'igiene ambientale, gas, acqua e elettrici, **Fp Cgil, Filctem Cgil, Fit Cisl, Femca Cisl, Flaet Cisl, Uiltrasporti e Uilcem** esprimono «grande preoccupazione per la situazione che sta investendo il gruppo Iren nel territorio di Parma, sia con gli arresti avvenuti di un dirigente del gruppo per presunte tangenti, sia per il blocco dei lavori al forno inceneritore per mancanza della documentazione necessaria per le opere edilizie». Secondo i sindacati, queste due situazioni così diverse starebbero a dimostrare «quanto il gruppo diri-

gente di Iren sia lontano dai bisogni dei cittadini e dalle necessità dei territori». Per questo i sindacati di categoria convocano per domani, mercoledì 6 luglio, alle 11 un'assemblea pubblica e di protesta di tutti i lavoratori presso la sede di Iren in strada Santa Margherita e richiedono di essere ricevuti nella giornata medesima dall'amministratore delegato del gruppo Iren, e inoltre aderiscono alla manifestazione di oggi in piazza Garibaldi contro la cattiva gestione del Comune.

A chiedere garanzie di legalità è invece **Legambiente Parma**: «Lo scontro istituzionale determinato dalla sospensione dei lavori di costruzione dell'inceneritore è una situazione paradossale - commenta l'associazione - La sensazione, per Legambiente, è che si voglia nascondere, dietro un aspetto tecnico, un dissenso politico sulla gestione del ciclo dei rifiuti così come definita dal Ppgr, condiviso a suo tempo da tutti gli enti locali. L'assenza di chiarimenti da parte dell'amministrazione comunale in tal senso, dopo tre

giorni dalla comunicazione di sospensione lavori, alimenta questa impressione. Legambiente richiama l'attenzione sul monitoraggio sanitario sul quale anche se diversi passi avanti sono stati compiuti, il quadro non è ancora completo e questo, a un anno dal teorico avviamento dell'impianto, non è rassicurante. In queste condizioni - conclude l'associazione - di confusione ed incertezza, è più che ragionevole chiedere alle istituzioni una pausa di riflessione per riconfermare o disdettare gli impegni presi».